



«Ma Berlusconi prima di tutto deve riconoscere la vittoria di Prodi per aprire il dialogo»

«Il partito democratico? Chiariamone subito l'identità e i modi in cui dovrà nascere»

L'INTERVISTA

«Il bipolarismo non è guerra di schieramenti»

«D

obbiamo fuoriuscire da un'idea del bipolarismo come guerra totale tra gli schieramenti. E arrivare finalmente a una legittimazione reciproca, nella differenza dei ruoli. Ma ora Berlusconi riconosca senza indugi la vittoria di Prodi e opti per un dialogo civile». È preoccupato Giorgio Napolitano, senatore a vita del centrosinistra e «osservatore esterno», come si autodefinisce. E tuttavia l'ex Presidente della Camera non esita a indicare una «ricetta» per superare stallo istituzionale e difficoltà del centrosinistra: governo da insediare celerramente, secondo le procedure. E governo operativo, efficiente ma dialogante almeno su alcuni grandi temi. Le intese col centrodestra? Possibili sulle cariche istituzionali: «Sulla Presidenza di una delle due Camere la porta non è chiusa». Ma senza pistola carica da parte del centrodestra e con rinuncia a minacce destabilizzanti. Parla anche d'altro Napolitano. Di Bertinotti, della destra «post-Berlusconi», su cui non si sbilancia. E del «partito democratico», da concepire con regole serie e contenuti veri. Per non riprodurre ed esaltare le logiche dei «vecchi partiti». Sentiamo.

Presidente Napolitano, la questione dei brogli si sgonfia, ma Berlusconi non molla ancora, e nemmeno riconosce l'esito del voto. Quantomeno vuole sancire un successo politico da brandire contro il centrosinistra. Come se ne esce?

«Quel che Berlusconi e il centrodestra hanno il diritto di attendersi è un'apertura al confronto più pacato e corretto da parte della nuova maggioranza di centrosinistra. Non si può negare a Berlu-

IL PARLAMENTO Giorgio Napolitano davanti alla estrema tensione di questi giorni replica chiedendo a Berlusconi di riconoscere la sconfitta, e poi di aprire un dialogo imperniato sul Parlamento, trasformato nel quinquennio passato in un luogo di protervia e incomunicabilità.

di Bruno Gravagnuolo / Roma



Foto Ansa

sconi una seria considerazione del peso che il centrodestra ha saputo conseguire alle elezioni. Il centrosinistra non deve dare segni di arroganza, ma assumersi le sue responsabilità per governare. Senza dimenticare la realtà di un'opposizione molto rappresentativa, con la quale misurarsi. Naturalmente, la premessa di tutto questo è che cessi la pressione destabilizzante del leader della Cdl. Il che è anche nel suo interesse, considerato il ruolo che a Berlu-

sconi toccherà svolgere. Come capo dell'opposizione in Parlamento e punto di riferimento del centrodestra italiano sulla scena internazionale. A tal fine però egli non deve indugiare. Deve riconoscere la vittoria di Prodi e predisporre a un dialogo civile».

Oltre la considerazione metodologica, valida per entrambi gli schieramenti, quali gesti «concreti» deve offrire il centrosinistra?

«Usciamo da anni di contrapposi-

zione cieca in Parlamento, luogo istituzionale consacrato nella Costituzione come perno centrale della convivenza democratica. Non c'è stata comunicabilità tra maggioranza e opposizione, ma chiusura persino protervia della prima, nella consapevolezza della sua preponderanza numerica. Non c'è stato vero dibattito, né ricerca di intesa con l'opposizione, di cui sono stati continuamente compressi i diritti, con il costante ricorso al voto di fiducia. D'altro canto, la minoranza s'è trovata sospinta ad atteggiamenti anche nervosi ed estremi, pur senza poter strappare risultati tangibili. Tutto ciò va rovesciato. Ed entrambe le parti devono riconoscere nel Parlamento la sede di un ascolto reciproco e di uno sforzo di convergenza su alcuni grandi temi. Bisogna finalmente arrivare a una concezione condivisa del principio maggioritario - riconoscendone i limiti - e del bipolarismo, senza intenderlo come guerra totale tra i due schieramenti. Beninteso, io guardo al di là del contenzioso attuale sulle cariche istituzionali. E mi riferisco ad esempio alle grandi scelte economiche legate al Dpef, che pure è terreno d'elezione privilegiato degli indirizzi di governo. Auspico perciò che anche su quel piano vi sia uno sforzo di incontro e di dialogo. Una riflessione aperta. E lo stesso vale per le questioni di

politica internazionale e di politica istituzionale».

Stiamo all'immediato: presidenze delle Camere e Quirinale. Qual è il metodo da seguire?

«Per ciò che attiene alle Presidenze delle Camere, pesa il fatto che dal 1994 ad oggi esse sono state attribuite ad esponenti delle diverse maggioranze succedutesi. E non è facile tornare al tempo in cui questo non accadeva, come nel periodo 1976-1992. Nondimeno, benché non abbia alcuna autorità nel fare previsioni, ho l'impressione che la porta di un'intesa su una delle due presidenze non sia del tutto chiusa. A condizione però che vi sia una garanzia di comportamenti costruttivi in Parlamento da parte dell'opposizione».

Se Berlusconi non demorde dal suo atteggiamento, non sarebbe lecito attendersi da Ciampi un qualche monito istituzionale sul riconoscimento dei risultati?

«Il Quirinale non deve dare patenti di vincitore a nessuno. E, anche per quel che concerne la verifica delle schede contestate, seguire il corso delle procedure già previste dalla legge. Poi attendere l'elezione e l'insediamento dei presidenti delle Assemblee. Schiudendo così la via all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nei tempi previsti, non

oltre il 13 maggio. Sarà dunque il nuovo capo dello stato a dover conferire, senza indugi, l'incarico di governo al leader dello schieramento vincitore».

C'è un'esigenza di efficienza operativa che il nuovo governo deve subito esibire per rafforzare consenso e legittimazione?

«Ne sono persuaso, sebbene da osservatore esterno non sia in grado di indicare i comportamenti futuri del capo del governo in pectore. Mi pare ovvio che ci si debba preparare, e che ci si stia preparando, a definire una lista di priorità nella prima fase di governo. La primissima scadenza è senza dubbio il Dpef, vero banco di prova della validità delle scelte e della coesione del centrosinistra».

Veniamo alla geografia di coalizione. Il percorso verso il partito democratico è opportuno e irrinunciabile, oppure sarà fonte di possibili fibrillazioni, a cominciare dai passaggi parlamentari?

«È un percorso largamente annunciato, a partire dai gruppi parlamentari unici o comuni come passaggio obbligato. Quanto al partito democratico o dei riformisti, reputo che sia necessaria una chiarificazione molto seria. Su come si concepisce questo partito e sul modo di farlo nascere. Una riflessione che investa le sue

basi programmatiche, ideali e sociali di riferimento. Né appare irrilevante il metodo costitutivo da adottare, per consentirne la nascita. Quali consultazioni e quali forme di partecipazione dal basso? E in vista di quali regole democratiche di funzionamento interno?»

Teme una formazione oligarchica e di mera opinione?

«Temo che possano prevalere orientamenti non adeguati, incapaci di farci superare limiti e deficit democratici dei partiti attuali».

Come valuta l'attuale collocazione di Bertinotti dentro l'esigua nuova maggioranza. Un'opportunità o un rischio?

«Posso solo prendere atto delle ripetute dichiarazioni di impegno e di realismo da parte di Bertinotti e non ho motivo per metterle in dubbio. Lo si vedrà presto, nella prova delle decisioni da assumere come governo e come maggioranza».

A destra intravede un rimascolio di identità e un «dopo Berlusconi»?

«Sento ancora poche voci levarsi in tal senso, a parte quelle di Folini e Tabacchi. Probabilmente occorrerà prima chiudere questa fase post-elettorale, ancora molto tesa e convulsa nei vertici del centrodestra. Se vi saranno novità lo capiremo più in là».

Provincia di Siena iniziativeToscane Comune di Pienza
LA TUA CASA IN TOSCANA

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Panorama dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane
LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo 5as

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00141 Roma
www.iniziativeToscane.it • info@iniziativeToscane.it
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde
800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

formula
"Acquista & guadagna"
chiedi informazioni presso i nostri uffici